

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



7

# GEMMA DI VERGY

*Tragedia Lirica in 2 Atti*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO COMUNALE DI FERRARA**

*Il Carnevale 1856-57.*



**MILANO**

**COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA**

Contr. dell' Agnello N. 958.

ca. h. 48



## Personaggi

---

**Conte di VERGY** . . . Sig. **Achille Assandri**  
**GEMMA**, sua moglie ripudiata » **Adelaide Polloni**  
**IDA DI GREVILLE**, novella moglie del Conte . . . » **Ernesta Milanese**  
**TAMAS**, giovine arabo . . . « **Enrico Biondini**  
**ROLANDO**, scudiero del Re » **N. N.**  
**GUIDO**, affezionato del Conte » **Angelo Polloni**

### CORI E COMPARSE

Cavalieri — Arcieri — Soldati.

*L'Epoca nel 1428 circa, regnando Carlo VII.*

*L'Azione è nel Berry, nel Castello di Vergy.*



Poesia del signor **GIOVANNI EMANUELE BIDERA**.

Musica del Maestro Cavaliere **GAETANO DONIZETTI**.



IL VIRGOLATO SI OMMETTE.



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala Gotica con logge, da cui si scopre il ponte levatojo del Castello, ed in lontananza un Tempio ad esso Castello attiguo.

*CORO di Arcieri, TAMAS seduto sopra una pelle di tigre, poi GUIDO.*

GUI. Qual guerriero - su bruno destriero  
Varcò il ponte, che cupo suonò?

CORO Fu Rolando, ci disse un Arciero,  
Che dal sacro Avignone tornò.

GUI. Da uno scritto, da un detto or dipende  
Della misera Gemma il destin.

CORO Egli vien, già le scale egli ascende.

GUI. Forse il nembo a scoppiare è vicin.

## SCENA II.

*ROLANDO, e detti.*

ROL. Guido!

GUI. Ebben?

ROL. Il messaggio ho compito.

GUI. Gemma?

ROL. Gemma non ha più marito.

TUTTI Oh sventura!

ROL. (*dando i fogli a Gui.*) Del Prence il voler  
Tu le annunzia.

GUI. Penoso dover!!

Questo sacro augusto stemma  
Di chi schiude al Ciel le porte,  
Pianto a tutti, e reca a Gemma  
Duolo eterno e forse morte.  
Ah! chi mai per tal sciagura  
Chi non piange di dolor.



Ripudiata in queste mura  
Lungi andrà dal suo Signor.

Nella stanza, che romita  
Al dolor dischiude il Cielo,  
Languirà questa avvilita  
Come un fior che non ha stelo:  
Mai dell'odio la tempesta,  
Mai s'accolga nel suo cor;  
Chè tremenda, chè funesta  
È l'offesa dell'amor.

CORO Qua, Rolando; e narra a noi  
L'alte imprese degli Eroi:  
De' Francesi e degli Inglesi  
Le battaglie ed il valor.

ROL. Vidi cose, che ridire  
La mia lingua a voi non basta:  
De' Francesi fremon l'ire;  
Ma non brando, ma non asta  
Frena il torbido Britanno,  
D'ogni danno - apportator.

CORO Solo d'Orleans la donzella  
Argin pone al suo furor.  
Qual prodigio! una donzella  
Argin pone al suo furor?

ROL. Narra, narra, e di com'ella  
Pervenisse a tanto onor!  
Ella è senno, è brando, è duce,  
Per cittadi e per castella:  
Strage e morte all'Anglo adduce:  
È cometa che flagella  
Coll'infesto suo splendor.

CORO Dei Francesi ell'è la stella,  
Scudo immenso, e difensor.  
Viva d'Orleans la donzella,  
Nostra speme e nostro amor!

GUL. Una preghiera unanime  
Per Gemma...

CORO Ah! sì, preghiamo.

ROL. T'alza infedel. *(a Tam.)*

TAM. Che vuoi?

ROL. Noi déi pregar con noi!

TAM. Pregate voi? perchè? *(s'alza furioso.)*

Perchè Gemma soffra lieta  
L'onta infame di un ripudio?

E a qual Nume, a qual Profeta  
Può innalzar sua prece il cor?  
Lo potreste, allorchè il grido  
Di vendetta accolto fosse;  
Se del vil che la percosse  
S'eternasse il disonor.

ROL. Frena, ah! frena il vil accento, *(caccia un pugnale.)*  
O sei spento, traditor.

TAM. Su mi svena; e che t'arresti?  
A quel mal che tu mi festi  
Morte è un bene, che gli affanni  
Di molt'anni - troncar può.  
Mi toglieste a un sole ardente,  
Ai deserti, alle foreste,  
Perchè fossi ognor languente  
Qui fra nemi e fra tempeste:  
Mi toglieste e core e mente,  
Patria, Nume e libertà.

CORO *(Ma di fiamma onnipossente  
Ardo in core, e niuno il sa.)*

La bestemmia del furente  
Non ascolti il Cielo irato!  
Guai! se il folgore possente  
Su quel capo ei scaglierà.

TAM. Verrà di che il Saraceno  
Vendicato appien sarà.  
*(Ma l'amor che m'arde in seno  
Nessun uom distruggerà.)*

CORO Morte, morte al Saraceno:  
Farlo salvo è crudeltà.

ROL. Lascia, Guido ch'io possa  
Vendicare l'oltraggio a cui discese.

TAM. Indietro, sciagurati!

ROL. Una parola

Se aggiungi... Indietro, o ch'io...

TAM. Vile!

ROL. T'arresta. Lo punisca Iddio.

GUL.



## SCENA III.

GEMMA, e detti. All'arrivo di GEMMA tutti si arrestano col capo basso: TAMAS colle braccia conserte all'orientale in attitudine del massimo rispetto. GEMMA guarda tutti con dignità.

GEM. Nuove contese?... Oh Cielo! (s'accorge del pugnale di Rol.)  
Un ferro sguainato!

ROL. Al Saraceno

D'appuntarlo imponea.

GEM. (con simulazione) Comprendo appieno.  
Riponete quel ferro.

ROL. Infedele, lo prendi. (gettandolo a' piedi di Tam.)  
Lo affila tu; m'intendi?

TAM. A me la cura

Lasciane pur.

GEM. L'assenza del mio sposo  
Troppo audaci vi fe'. Pace una volta,  
Pace almeno fra voi! Guido, ah! non sai  
Quanto terrore io provo  
Di guerra al nome. Ahi! così crudi accenti  
Mi fan (tanto in me ponno!)  
Tremar nell'ombra, e trabalzar nel sonno.

Una voce al cor d'intorno  
Da più di mi grida guerra!  
Fuggi, o Gemma, dal soggiorno  
Dove pace un di regnò.

Questo grido il cor mi serra,  
Tal che piangere non so.

CORO Come augel nella foresta (fra sè.)  
Presagisce la tempesta,  
Con quel grido all'infelice  
La sciagura favellò.

GEM. » Questa voce somigliante  
» A sconvolta onda mugghiante,  
» Ahi! dal sonno spaventata  
» Da più notti mi destò.  
» Me deserta e sfortunata,  
» Che pensarmi, oh Ciel! non so.

CORO I tuoi mali al cor presago  
La sventura palesò.

TAM. Nessun sogno a te predisse  
Ch'oggi torna il tuo Signor?

GEM. Riede il Conte?

CORO Ecco Rolando  
Di tal nuova apportator.

GEM. Egli riede? oh lieto istante!  
Il mio sposo io rivedrò?  
Al mio sen l'eroe, l'amante,  
Il mio bene abbraccerò.  
Parlerà de' suoi trofei,  
Io d'amor gli parlerò.  
Cogli amplessi i pianti miei,  
La mia gioja io mescerò.

Ite: festeggi ognuno  
Del mio sposo l'arrivo. (tutti partono: Gui. resta in fondo.)  
Perchè, Guido, tu resti  
Simile ad uom che in mente avvolga un tristo,  
Terribile pensier? Parla.

GUL. E lo deggio.

GEM. Il devi. Ah Guido! Di': forse in battaglia  
Fu il consorte ferito?

GUL. No: ma tu più non hai... non hai marito.

GEM. Oh che favelli tu? Chi il santo nodo  
Infrangere potrebbe altri che morte?  
Il Ciel ci avvinse.

GUL. (presentandole l'atto del divorzio)  
E vi disciolse il Cielo.

GEM. Un ripudio! Che lessi! Avvampo e gelo.  
Ripudiata? Me infelice!

Ripudiar mi? E in che son rea?  
Qual mai colpa mi si addice?  
Quale oltraggio a lui faceva?  
Dimmi, o Guido, ch'io deliro,  
O ch'io spiro - di dolor.

GUL. Ei non t'odia; è sol tua colpa  
Solo il talamo infecondo:  
Il destino, ah! sol ne incolpa,  
Che a ciò trasse il mio Signor.  
Brama il Conte dare al mondo  
Di sua stirpe un successor.

GEM. E di me che sarà mai?

GUL. Fosti al chiostro destinata.

GEM. Ah! che Gemma disperata  
In quel chiostro morirà.



- GUI. No, che al Cielo, al Ciel sacrata,  
Giorni lieti in Dio vivrà.
- GEM. Dio pietoso! Ah! tu ben sai  
Quanto amai - lo sconoscente?  
Fu il pensier della mia mente,  
Fu il sospiro del mio cor.
- GUI. Di te piango: e qual v' ha cuore  
Che non pianga a un'innocente?  
Volgi al Ciel il cor, la mente,  
Là v' è un Dio consolator.
- GEM. Ed il Conte, il mio consorte?
- GUI. Déi scordarlo.
- GEM. E lo potrò?  
Obbliar l'immenso amore?  
Pur lo déi.
- GUI. Chi cangia un core?
- GEM. Dio.
- GEM. Me 'l cangi, e ubbidirò!
- GUI. D'altra il Conte...
- GEM. (con furore) D'altra? ah no! (si sente musi-  
ca militare che annunzia l'arrivo del Conte.
- GUI. Giunge.
- GEM. A lui...
- GUI. Non t'è permesso.
- GEM. Impedirmi un solo amplesso? (supplice.
- GUI. Déi fuggirlo...
- GEM. Ah! crudeltà.  
Perchè il Conte scacciarmi? perchè?  
Ripudiar mi, avviliarmi così!  
Oh d'amore crudele mercè!  
Ogni bene per Gemma spari.  
Se l'ingrato ti chiede di me  
Di' all'ingrato che Gemma morì.
- GUI. Dio, quel core che tutto perdè,  
Tu consola, tu calma in tal dì:  
Chi pietade richiese da te,  
Mai deluso da te non partì. (partono.

## SCENA IV.

TAMAS con pugnale insanguinato.

- TAM. Dritto al segno vibrasti. - Io l'ho ferito (volgen-  
dosi alla mano che stringe il pugnale.  
Là dov'ei mi colpì. Nel mio furore

- In fino all' elsa io glielo immersi in core. (pianta  
il pugnale sulla tavola.
- Gemma! che sola sei  
Luce degli occhi miei,  
A te serbò la sorte  
L'onta del tuo Signor, e a me la morte. (si odo-  
no suoni che annunziano l'arrivo del Conte.
- Giunge, o Gemma, il tiranno.  
Fuggi, vien meco unita;  
Usciam, tu del castello, ed io di vita. (parte.

## SCENA V.

CORO d' Arcieri.

- Lode al forte guerriero, ed onore  
Del Re Carlo all'invitto campione:  
Delle cento castella al Signore,  
Che l'orgoglio Britanno punì.  
Venne un turbo dal freddo Albione,  
Ch'eclissava di Francia la stella;  
Ma il Signor delle cento castella  
Scese in campo, e quel turbo spari.

## SCENA VI.

CONTE, e detti.

- CON. Qui un pugnale! Chi 'l confisse?  
Ah segnal di ria vendetta!  
A mio danno la rejeta  
Forse, ah! forse il consacrò. (prendendolo  
spaventato cade su una sedia.
- Sangue! Ah! Gemma si trafisse?  
Guido! Anch'ei m'abbandonò.  
Ah! nel cuor mi suona un grido,  
Che mi accusa, che mi dice:  
Cadde estinta l'infelice,  
E il consorte la svenò.  
Al mio duol soccorri, o Guido,  
Guido anch'ei mi abbandonò!
- CORO » Noi venimmo a te d'incontro  
» Guido sol saperlo può.



## SCENA VII.

GUIDO, e detti

CON. Guido! Io tremo! questo sangue?  
Dimmi? Gemma è morta?

GUI. (*freddamente*) No.

TUTTI (*con gioja*) No.

CON. Ah! la vita già fuggita  
Nel mio seno ritornò.

CORO Ah! la vita già fuggita  
Nel suo seno ritornò.

CON. Di chi è dunque?

GUI. Di Rolando. (*con dolore.*)

CON. Chi l'uccise? come? quando?

GUI. Tamas, disse, e poi spirò.

CON. Ch'ei non fugga: del castello

Custodite sien le porte;

L'assassin fra le ritorte

Trascinate al suo Signor.

A mie nozze inaugurate

Quali auspici di terror.

CORO Sul reo capo pende morte,

Ei fia sacro al tuo furor.

Strascinato fra ritorte

Fia lo Schiavo traditor.

CON. Un fatal presentimento

In quel sangue io veggio scritto;

Del rimorso lo spavento

Agghiacciar il sen mi fa.

Io di Gemma ho il cor trafitto,

E rea pena il Ciel me'n dà.

CORO Grave, estremo fu il delitto,

Pena estrema il vil ne avrà.

CON. Abbia tomba Rolando. O mio fedele, (*Arcieri partono.*)  
Prode Scudiero mio! Parlami, Guido,  
La misera che fe'?

GUI. Che far potea

La sventurata?

CON. Narrami, piangea

In lasciar queste mura?

GUI. Ella qui stassi ancor.

CON. (*spaventato*) In queste soglie

La prima sposa, e la novella moglie?

Così il cenno eseguisti? (*sdegnato.*)

GUI. Solo quest'oggi giunse

Fra noi Rolando.

CON. Ah! fa che tosto parta

Questa donna infelice e perigliosa;

L'altra attendo fra poco...

GUI. Un'altra sposa?

Perdona, e di': dal punitor rimorso

Chi assolver ti potrà?

CON. Mille ragioni,

E l'infecundo nodo,

Necessità d'un successor, l'espresso

Voler del Re.

GUI. Vi aggiungi, e sta, se il puoi,

Dal non fremerne in core:

Altra ragion più forte.

CON. E quale?

GUI. Amore.

CON. Oh va! Fa ch'ella parta, e che non sappia

Del suo Schiavo fedel qual sia la sorte.

GUI. Ti ricorda, Signor, nel giudicarlo,

Ch'egli orfano, straniero,

Senza difesa è qui.

CON. Son cavaliere. (*partono.*)

## SCENA VIII.

Sala di Giustizia.

CORO d'Arcieri, TAMAS e GUIDO.

CORO I. Assassino, che il ferro immergesti  
In quel cor, che giammai non tradi:  
Morir devi, gl'istanti son questi  
Che t'avanzan dell'ultimo dì.

II. Il supplizio all'infame s'appresti,  
Che da vile quel prode ferì.

TAM. Sciagurati! cessate.

GUI. Silenzio,  
Ecco giunge il Signor di Vergy.

## SCENA IX.

Il CONTE e detti, indi DAMIGELLE e GEMMA.

CON. » È questo, su cui siedo,



» Degli avi miei l' ereditato seggio.  
 » A noi diè Carlo Magno  
 » Di suprema giustizia immune il dritto.  
 » Ora di gran delitto  
 » Giudicare dobbiamo. » Il reo s' avanzi.  
 Infido Saraceno!

Alla mortal contesa, onde uccidesti  
 Il mio prode Scudier, qual fu cagione?

TAM. L' odio, che per dieci anni  
 M' arse sepolto in seno;  
 Odio sai tu che sia  
 D' un arabo nel cor! Inferno è l' odio.  
 Che dissipato è a stento  
 Col sangue vil dell' inimico spento.

CON. Onde di tanta rabbia in te sorgente?

TAM. Ei mi ferì, mi tolse  
 E padre, e libertà.

CON. Nè volger d' anni

Così atroce pensiero  
 Cancellò dalla mente?

TAM. Arabo io son, e l' ebbi ognor presente.  
 » La vista di quel crudo  
 » Fu supplizio per me. A quell' aspetto  
 » Mi tornava al pensiero  
 » La libertà rapita,  
 » Il padre, e la ferita,  
 » Il luogo dov' io nacqui,  
 » Il deserto, le selve, e pur mi tacqui.

Del suo, del viver mio l' ora suprema  
 Oggi segnò il destin. Osò l' audace  
 Provocar l' ira mia. Trafitto ei giace.

CON. Ne' barbari tuoi modi  
 Il tuo stesso furor mi fa pietade.  
 Lascia queste contrade,  
 Torna ne' tuoi deserti. Ecco dell' oro. *(gli getta una borsa.)*  
 Parti.

TAM. Partir non posso.

CON. Questi luoghi lasciar che tu detesti  
 Perché non vuoi! *(sorpreso.)*

TAM. Vuole il destin ch' io resti.

CON. Che mai qui ti trattiene?

TAM. Il mio destino.

CON. Favella.

TAM. È mio secreto!

CON. Io l' indovino,

A novella vendetta hai tu serbato  
 Il pugnale che s' offerse a' sguardi miei.  
 Un altro uccider brami.

TAM. E quel tu sei.

CON. Tigre uscita dal deserto, *(s'alza con impeto.)*  
 D' uman sangue sitibondo,  
 Tu morrai, che più non merti  
 Nè clemenza, nè pietà.

Strascinate il furibondo *(agli Arcieri.)*  
 Dove morte e infamia avrà.

TAM. Libertà mi diede e vita  
 Nell' Arabia un Dio possente.  
 Tu mi uccidi, e pria rapita  
 Mi hai, fellow, la libertà.

La bestemmia del morente  
 Il tuo nome infamerà.

CON. Sia quel reo sospeso al laccio.

TAM. Assassini a questo braccio ... *(prende un ferro da un Arciero.)*  
 TUTTI Morte.

TAM. Io libero morirò. *(per uccidersi.)*

DAM. Grazia! *(escendo da una porta.)*

CORO Morte!

DAM. Grazia!

TAM. No.

GEM. Vivi.

CON. ARC. Gemma!

TAM. Ah! sì: vivrò.

*(Un suo sguardo, ed un suo detto  
 Questo braccio disarmò:  
 Fuggì l' ira dal mio petto  
 E l' amor vi ritornò.)*

GEM. *(Ciel, da te sia benedetto  
 Quanto a dirgli imprenderò:  
 Tu riaccendi nel mio petto  
 Quell' amor che mi giuro.)*

CON. *(Ah! di Gemma il mesto aspetto  
 Sostener com' io potrò!  
 Cento affetti in un affetto  
 Qui la sorte combinò.)*

GEM. CORI Dio di pace, in questo tetto,  
 Dove amore un dì regnò,  
 Fa che torni quell' affetto  
 Che discordia allontanò.



- GEM. Mio Signor, non più mio sposo :  
Se la morte a me giurasti,  
Una vittima ti basti,  
Due svenarne è crudeltà.  
Salva Tamas.
- CON. Ei vivrà.
- TAM. (Per me prega l'infelice,  
Non per lei.)
- CON. Va, ti perdono. *(a Tam.  
a Gem.)*  
Benchè vita ei più non merti,  
Salvo ei sia, giacchè il bramasti :  
Di sua vita a te fo dono,  
E un addio... *(per partire.)*
- GEM. Se un dì mi amasti,  
Se, crudele, or non mi sprezzì,  
Deh! mi ascolta.
- CON. E che dir vuoi?
- GEM. Che una Gemma oggi tu sprezzì,  
Ch'è maggior de' stati tuoi.
- CON. Fu destiu.
- GEM. Hai tu deciso?  
Dunque è ver?
- CON. Da te diviso  
Mi ha fatal necessità.
- TAM. (Cor di smalto!)
- TUTTI Oh crudeltà!
- GEM. E l'anello conjugale,  
E l'altare, e il sì fatale:  
E quel Nume che invocasti,  
Tutto, di': tutto scordasti?  
Tutto?...
- CON. Tutto omai fini.
- GEM. Conte ah! no, non dir così. *(si getta pian-  
gendo ai piedi del Conte.)*
- TAM. (Sconoscenza!) *(Infausto di!) (il Conte la rialza.)*
- CORI GUI. Di' ch'io vada in Palestina  
GEM. Scalza il piede a sciorre un voto,  
Non v'è lido sì remoto  
Dove Gemma non andrà.  
Ah! non far ch'io maledica  
Questo sol, per mia sventura,  
Che feconda la natura  
E che sterile mi fa.
- TAM. (Non si scuote, non si piega,  
Come scoglio in mar ci sta.)

- GUI. ARC. Per la misera, che prega,  
Non ha senso, nè pietà.
- CON. (Mai non parve agli occhi miei  
Così bella ed innocente :  
Io calpesto, sconoscente,  
L'innocenza e la beltà.)  
Basta, o Gemma... ah! ch'io non posso...
- GEM. Parla... dimmi... ah! sei commosso? *(con gioja.)*  
Una lagrima amorosa  
Sulla mano mi piombò.
- TUTTI Quella lagrima pietosa  
Scese, e Gemma trionfò. *(suoni lontani.)*
- GUI. Ma qual suon?
- CON. Ah! la mia sposa. *(per partire.)*
- TUTTI La sua sposa!... oh tristo evento,  
Che la gioja dissipò.
- GEM. Fui tradita... ah, disleale!  
D'ogni dritto insultatore.  
Vil spergiuro, il mio furore  
Oggi apprendi a paventar.  
Nel mio cor dal tuo sprezzato,  
La vendetta ha sede e regno:  
Dalle furie del mio sdegno  
Nessun Dio ti può salvar.
- CON. Me non cangia, o sciagurata,  
Vano sdegno, e vil lamento:  
Io disprezzo, e non pavento  
Il tuo vano minacciar.  
Vanne alfin, nè sia destata  
L'ira, ond'io già colmo ho il petto:  
Un tuo sguardo, un moto, un detto  
La potrebbe suscitare.
- TAM. (Una furia ho nella mente,  
Un demonio che mi grida,  
Ch'io l'atterri, e l'empio uccida,  
Tanto oltraggio a vendicar.  
Oh infelice! i tuoi bei giorni  
Fur consunti, fur distrutti:  
Avvilita e in odio a tutti  
Solo a me ti puoi fidar. )
- GUI. CORI Dall'abisso uscì la fiamma:  
Fu discordia, che l'accese :  
Qui scoppiò di rie contese  
Nuovo inferno a suscitare.



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala come nell'Atto Primo, Scena Prima.

*Coro di CAVALIERI e di DAMIGELLE che ricevono IDA.*

DAM. Come luna, che al tramonto  
Lascia il cielo in notte oscura,  
Gemma usciva, e queste mura  
Lasciò al pianto ed al dolor.  
Ma tu giungi, e al par del sole  
Ne discacci ogni squallor.

CAV. Come sol, che selve e monti  
Al suo nascer tutto abbellà,  
Giungi tu, del sol più bella,  
Qui discaccia ogni squallor.

IDA Mi suonan pianto così mesti accenti.  
Cessate, deh! cessate, e la mia gioja  
Per voi non si confonda  
Dell'espulsa infeconda  
Col misero destino. Assai per essa  
Il cor mi palpitò.

CORO Vergy s' appressa.

## SCENA II.

*Il CONTE seguito da CAVALIERI e detti.*

CON. Ida, diletta sposa! - Oh! dammi ancora  
Che al sen ti stringa, e che da te pur oda  
Siccome all'amor mio l'amor risponda  
Che a me ti strinse.

IDA Immensamente io t'amo,  
» Sin da quel dì che a' sguardi miei t'offerse  
» Quel Dio che a te mi lega, e il nostro nodo  
» Benedirà. Ti vidi ne' tornei,  
» In Arles nelle feste, e da quel giorno  
» Cosa di Ciel mi sei. » ... t'amo, sì t'amo  
Quanto un cor mai lo possa.

CON. *(l'abbraccia con affezione)* Algun riposo  
Del cammin lungo or prendi; e voi, fedeli, *(alle Dam.*

# ATTO SECONDO

19

Voi la scorgete in più tranquilla stanza,  
In breve io ti raggiungo.

IDA Ah! sì; t'affretta:  
Di pace ha duopo, e da te il cor l'aspetta. *(parte  
colle Dam. scortata dal Conte sino sul limitare.*

CON. Congiunti Cavalier', qui senza fasto  
All'imeneo novello  
Testimonj vi chiesi. Ogni splendore  
Fora insulto al dolore  
Della rejetta.

## SCENA III.

*Guido e detti.*

CON. Oh, Guido! Ancor qui sei?  
Nè t'affrettasti?...

GUI. Ingombre eran le vie  
D'accorrenti al castello, e stimai quindi  
Non esporre al periglio  
Del dilegio comun quella infelice;  
E se di Gemma ancor parlar qui lice...

CON. Che chiedi? parla...

GUI. Il pegno di tua fede  
Per me ti rende, e lagrimando disse:  
Torna al mio sposo: ah! torna  
Questo anello nuzial, digli che lieto  
Non egli andrà del suo novello imene;  
Che il suon delle mie pene  
Come stridor di folgore  
Dovunque il seguirà; ch'io l'amo ancora  
Come un tempo l'amai; che ancor l'adoro:  
Ma che...

CON. Deh! taci... o qui d'affanno io moro.

Ecco il pegno ch'io le porsi!...  
Pegno, oh Dio, d'eterna fede!  
Io la infransi, ... Oh! ria mercede  
Al suo fido intenso amor!  
Quanti sveglia in me rimorsi  
Questo muto accusator.

Deh! per sempre a me tu cela,  
Dolce amico, il triste anello:  
Luce infausta vien da quello  
Al mio sguardo ed al mio cor.



Qual di face che altrui svela  
D'una tomba lo squallor.  
CAV. Ti renda Iddio propizio  
Padre di cara prole;  
E in quella prole ai posterì  
Il genitor vivrà.  
CON. Questa soave immagine  
Calma i miei spirti, e parmi  
Veder sereno splendere  
Il tempo che verrà.  
Se il Ciel consente arridermi,  
Se padre udrò chiamarmi,  
Un giorno di letizia  
Il viver mio sarà.  
GUL. Gemma infelice! un raggio  
Per te vibrava il sole;  
Ma di più dense tenebre  
S'è ricoperto già. *(partono tutti)*

## SCENA IV.

Camera terrena che mette in un delizioso Giardino.

IDA e DAMIGELLE.

CORO Vieni, o bella, e ti ristora  
Nell'idea de' tuoi piacer'.  
Sien più belli - dell'aurora  
I novelli - tuoi pensier'.  
IDA A voi grata pur son, dilette amiche.  
Sola io chieggo restar: Ite per poco. *(il Coro parte.)*  
Dolce l'aura qui spira, ameno è il loco:  
Qui del lungo cammino *(siede.)*  
Riposo avrò! Quale del mio destino  
Qual la meta sarà?

## SCENA V.

GEMMA vestita in lutto, esce con precauzione non veduta da IDA.

GEM. *(La mia rivale!)*  
IDA *(Incerta io son!)*  
GEM. *(Parla fra sè! Che dice!)*  
IDA *(Ida, sarai felice?)*  
GEM. *(Quanto è misera Gemma.)*  
IDA *(Gli è ver che il Conte m'ama!...)*

GEM. *(Ei l'ama? Oh gelosia!)*  
IDA *(Ma un'altra amava un dì.)*  
GEM. *(sospirando)* Pur troppo! Oh Dio.  
IDA Chi è mai? Ah! che vegg'io?  
GEM. Io fui di Gemma ancella.  
IDA Di Gemma? *(con sorpresa.)*  
GEM. *(In Arles... mi ricordo è quella!)*  
IDA Tra le altre te non vidi. *(con contegno.)*  
GEM. Qui mi ratenne il pianto.  
IDA Questo lugubre ammanto - oggi contrasta  
Collo splendor della mia corte.  
GEM. *(È questa)*  
Convenevole vesta - al nero stato  
Del dolente mio core.  
IDA Io mal vi reggo  
Se ami la tua Signora,  
Va, la raggiungi.  
GEM. *(con mistero)* Non è tempo ancora.  
IDA Qual mai sospetto, oh Cielo! *(turbatissima.)*  
Uscir da queste soglie  
A te chi vieta?  
GEM. Di Vergy la moglie. *(Ida per fuggi-  
re, Gem. la raggiunge, l'afferra per un braccio, la  
trascina innanzi con tutta la rabbia, e dice sotto voce:*  
Non fuggir, che invano il tenti,  
Rea cagion de' mali miei,  
D'Arles tu più non rammenti  
Quelle feste, e quei tornei?  
Me tu ignori, o seduttrice?  
Questo è il guardo che rendea  
Te beata, me infelice,  
E il mio sposo un traditor.  
IDA Quale affronto? *(con rabbia.)*  
GEM. A te dovuto.  
IDA Io punirti... *(con voce alta.)*  
GEM. *(con pugnale)* Taci.  
IDA Ajuto!  
Conte!  
GEM. Taci.  
IDA Ah!  
GEM. Taci! o ch'io...



ATTO  
SCENA VI.

CONTE e dette.

CON. Gemma!!! (con terrore.)  
 GEM. (con fermezza) Indietro!  
 CON. Ferma!!!  
 IDA Oh Dio! (il Con. preso dall'ira, snuda la spada per avventarsi a Gem.)  
 GEM. Se ti avanzi io qui la uccido.  
 CON. Questo ferro...  
 GEM. Un passo, un grido  
 È a lei morte.  
 CON. Ah no!!!  
 IDA (piangendo) Pietà!!!  
 CON. Ecco io cedo al tuo comando; (commosso.)  
 Parla, imponi.  
 GEM. A terra il brando.  
 CON. Questo braccio inerme è già. (gettando la spada.)  
 GEM. È dessa in mio potere,  
 E in questa mano è morte:  
 Alla ragion del forte  
 Ciascuno obbedirà.  
 CON. Ti ubbidirò, crudele!  
 Placa lo sdegno intanto: (indicando Ida.)  
 Disarmi almen quel pianto  
 Cotanta crudeltà.  
 IDA Morte dagli occhi spira...  
 Se non m'aita il Cielo,  
 Nel sangue mio quell'ira  
 La cruda spegnerà.  
 GEM. Odi me, iniquo.  
 CON. Io taccio.  
 GEM. L'indissolubil laccio  
 Sciolto dal Ciel dicesti,  
 Tu libertà mi desti,  
 E torno a libertà.  
 CON. Libera sei.  
 GEM. (Spergiuro!)  
 Altrui la mano e il core  
 Darò.  
 CON. Sì.  
 GEM. (Traditore!)  
 Al mio fratel tu scrivi;  
 Ei venga, e mi riprenda.

CON. Sì, scrivo...  
 GEM. (Oh gelosia!)  
 Mallevalor chi fia  
 Di tue promesse?  
 CON. Onore.  
 GEM. Mallevalor migliore  
 Nelle mie mani or sta.  
 Sien chiuse queste porte,  
 E su costei stia morte  
 Garante del tuo giuro.  
 Or esci.  
 IDA Ah no...  
 CON. Tu... vuoi!  
 IDA Morir su gli occhi tuoi,  
 Ch'io possa almen.  
 CON. Me uccidi  
 Ma lei risparmi!! lei!!!  
 GEM. Tanto tu l'ami?  
 CON. Ah, Ida!  
 GEM. La morte dell'infida.  
 La morte tua sarà.

SCENA VII.

TAMAS e detti. Tamas, senza essere veduto,  
disarma Gemma, Ida abbraccia il Conte.

GEM. Quella man che disarmasti  
 Ti diè vita, o schiavo ingrato,  
 La tua destra, o sciagurato,  
 La vendetta or mi rapì.  
 Nel piacer de' vostri amplessi,  
 Vi percuota un Dio sdegnato:  
 Come il Ciel d'averti amato  
 Mi percosse e mi punì.  
 TAM. Nel rimorso dell'infido  
 Forse lieta un dì sarai,  
 Nella pena esulterai  
 Di quel vil che ti tradì.  
 Fuggi, fuggi! omai t'invola,  
 Vieni; usciam da queste porte:  
 Qui, ove regna infamia e morte,  
 Fin di luce è muto il dì.  
 CON. Oh qual gioja! A queste braccia



Ti ritorna un Dio pietoso,  
Sì, quel Dio, che del tuo sposo  
Vide il pianto e il prego udi.  
Or ti calma, or t'assicura,  
Che son tuo, che mia sarai:  
Vieni all'ara, è tempo omai  
Di punir la rea così.

IDA Ah! se mio, se tua son io,  
Ogni affanno è già svanito:  
Ci congiunga il sacro rito  
Come amor nostr'alme uni. *(partono.)*

## SCENA VIII.

Sala Gotica con finestra in mezzo da aprirsi. È notte.  
La scena è rischiarata da una lampada posta in mezzo  
della stanza.

CAVALIERI, DAMIGELLE, *il CONTE ed IDA che scendono  
al tempio.*

DAM. D'Ida è pari la beltà  
Dell'aprile al più bel dì.  
CAV. Cavalier Francia non ha  
Che s'eguaglia al gran Vergy.  
TUTTI Se l'imene annoderà  
Quei due cor', che amore uni,  
Il valore e la beltà  
Fian congiunti oggi così. *(partono tutti.)*

## SCENA IX.

GEMMA sola, esce sospettosa e si ferma sul limitare  
della porta.

Tutto tace d'intorno, e sol rischiarà  
Della notturna face un debil raggio  
Queste negre pareti.  
Per me che divenisti  
Castello di Vergy? Ma vien lo Schiavo  
Che tradir mi potè.

## SCENA X.

TAMAS, e detta.

TAM. Gemma.  
GEM. *(per partire)* *(Si eviti.)*  
TAM. Che Gemma m'abborrisca, io, no, non merto.

GEM. Mal genio del deserto,  
Che puoi chieder da me?  
TAM. *(con mistero)* Gemma, fuggiamo.  
GEM. Fuggir! Dov'è quell'empio?  
TAM. A giurar nuova fede ei mosse al tempio.  
GEM. Al tempio!!! Ah no, tu menti.  
TAM. Gl'Inni al tuo Dio non senti? *(trascinandola al  
verone.)*  
GEM. Tamas, tu mentisci.  
TAM. Mira! dischiuso è il tempio, impallidisci.  
GEM. Non è ver, non è quel tempio *(guardando  
colpita.)*  
Schiuso a rito nuziale:  
Non può a Dio, non può quell'empio  
Nuovo giuro proferir.  
Ogni sposa al sì fatale  
Ei vedrebbe inorridir.  
TAM. Che più sperì? Il nodo è infranto:  
Ardon già novelle tede:  
Non d'affanno, non di pianto,  
Tempo è questo di fuggir.  
Se a te stessa non dai fede  
È delirio il tuo martir.  
GEM. Ah! voliamo a rovesciare  
Quell'altare. *(per avviarsi.)*  
TAM. *(trattenendola)* Quegli amori  
Han per tempio l'universo:  
Are ardenti son quei cori...  
Chì li spegne? Chì li atterra?  
GEM. Cielo e inferno or mi fan guerra.  
Che farai, tu Gemma, intanto?  
TAM. Ora è questa non di pianto  
Questa è l'ora...  
GEM. *(disperatissima)* Di morir.  
Me tu svena, e poi mi lascia  
Corpo esangue in queste soglie;  
Vegga l'empio, e la rea moglie,  
Quanto amor s'accorse in me.  
TAM. Io svenarti? A fuoco lento *(amoroso.)*  
Arder pria la man vorrei;  
Cento vite avessi e cento,  
Mille morti affronterei:  
Questo cor tu non conosci,  
Se la morte chiedi a me.  
GEM. Qual consiglio!!! *(disperata.)*



TAM.

Un solo.

GEM.

E quale?

TAM.

Questo istante è a te fatale...

GEM. (*inorridita*)L'ora è questa... (*come in atto di ferire.*)

Di fuggir?

TAM.

Sì, fuggiam...

GEM.

Doman.

Domani?

Oh! doman io sarò morta!

Gelosia mi strazia a brani,

Tu m'adduci, tu mi scorta.

Morte son qui le dimore...

Tu non sai che cosa è amore?

Io? deh! taci...

TAM.

Ah! mai geloso

GEM.

Tu non fosti?

TAM.

Io? taci... in petto

GEM.

Ho l'inferno.

Ah! sii pietoso:

Se non parto, se qui resto

Disperata morirò.

TAM.

Taci, parto: Lo schiavo fedele

Le tue furie già sente nel seno.

Un ignoto destino crudele

Già governa la mente ed il cor.

Le mie vene tutt'arde un veleno,

Tutto avampo di un nuovo furor.

GEM.

Va, ti attendo: Seguirti s'io nieghi

Tu per forza mi strappa, mi traggi:

Pianti, smanie, comandi, nè prieghi

A pietà non ti muovano allor.

Tu m'invola del crudo agli oltraggi,

E, se resto, tu svenami ancor. (*Tam. parte.*)**SCENA XI.**

GEMMA sola.

Eccomi sola alfine.

Invan richiamo nel fatal periglio

Le potenze dell'alma a mio consiglio.

Dunque partir dovrò? Ma già cessaro

I cantici divini: ora si geme

Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.

Da quel tempio fuggite

Angioli, tutti voi! Terra, spalanca  
Le voragini tue; quest'empi inghiotti  
E l'intero castello, e me con essi.

Ciel, se tu non parteggi  
Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.

Ahi! che mai dissi! Ah! stolta:

Tronca la rea favella,

La bestemmia sul labbro, o Ciel, suggella.

(*suono di campane. Gem. resta immobile, s'incrocia le braccia rassegnata in atto d'adorazione.*)

Ecco tutto è finito.

Egli più mio non è. Ciel! ove sono! (*rientrando*)

Tamas! Ah! sono queste

*in sé.*

Le pareti funeste

Dell'odiato castello, oppur le mura

Son del chiostro vicino? io vaneggiai...

Una calma succede al furor mio...

Non non è più di Vergy, Gemma è di Dio.

Un altare, ed una benda (*s'inginocchia.*)

Fian mia cura insino a morte:

Vivi, o Conte, e lieto renda

Te di prole la consorte:

Vivi, oh vivi! e più di Gemma

Non ti turbi rio pensier.

O giusto Dio, che sento?

Suono di pianto a me trasporta il vento.

» Il Conte!!! O Ciel... ritratto

» La mia prece infernale!

**SCENA XII.**

GUIDO, IDA, CAVALIERI, DAME, ARCIERI con fiaccole, e detta.

GUI.

Oh rio misfatto!

GEM.

Vergy? Vergy? gran Dio!

GUI.

Gemma!!!

IDA

Il consorte.

GEM.

Che avvenne al Conte?

GUI.

Morte.

GEM.

M'inghiotti, o terra! Come?

GUI.

Ei da Tamas ferito...

GEM.

Ahi! traditor... dov'è?



## SCENA ULTIMA

Coro di ARCIERI che vogliono arrestare TAMAS.

Coro di DAMIGELLE.

TAM. Spento è il marito (*svincolandosi da tutti, getta a terra il pugnale innanzi a Gemma.*)

GEM. Ah vile! ah scellerato!  
Chi ti sedusse?

TAM. Il tuo,  
Il mio furor.

GEM. Spietato!

TAM. Altro poter più forte...  
Amor per Gemma.

TUTTI Amore?

GEM. Oh infame!

ARCIERI Morte.

TAM. Deciso è il mio destino  
Ti vendicai, morirò. (*si svena.*)

TUTTI Ahi! quale orrore! Il Cielo  
Così si vendicò.

GEM. Chi mi accusa, chi mi sgrida  
Moglie infame, parricida;  
Non è ver, sono innocente,  
L'adorai, l'adoro ancor.  
Di quel sangue, ah! non son rea,  
lo fuggir, morir volea.  
Ma di me fu più possente  
Il destin persecutor.

Coro Deh mi salva, o Ciel clemente,  
Disperato è il mio dolor.  
Al castel della sciagura  
Nieghi il sole il suo splendor.  
Ah! ricopre queste mura  
Notte eterna, eterno orror.

FINE.